

Presidente, Sindaco, Municipali, Colleghe e colleghi,

qualcuno di voi nel 2001 sedeva già su questi banchi quando si decise di svendere l'azienda elettrica comunale. La popolazione però tramite referendum fermò il progetto e per fortuna oggi l'azienda è ancora in mano pubblica. Chi nel 2001 non si faceva problemi a svendere i gioielli di famiglia con quella logica del "meno Stato e più mercato" che questa crisi ha dimostrato essere un'impostazione fallimentare; qualche anno più tardi, due anni fa per la precisione, era a manifestare – e non entro nel merito della coerenza – al fianco degli operai delle Officine. Le Officine... anche lì colleghe e colleghi era una lotta politica oltre che sociale contro chi voleva smantellare e razionalizzare. Anche le Officine erano in perdita, anche le officine non erano efficienti, anche lì i lavoratori sarebbero stati penalizzati, solo che qui si tratterà di licenziare delle persone con in più la beffa di dire loro che il voto è stato democratico. Per fortuna però alle Officine gli operai si sono ribellati perché così si è scoperto che altre vie erano possibili. E allora perché in quest'altro servizio pubblico, che è la nostra clinica, non facciamo il medesimo ragionamento di principio?

La risposta è semplice: le officine sono stato strumentalizzate dai peggiori neoliberisti del cantone, personaggi che hanno contribuito a privatizzare e a liberalizzare i settori strategici dell'economia sbattendo in strada migliaia di lavoratori, nel 2008 si schieravano dalla parte degli operai in sciopero, perlomeno per quel poco che bastava per finire in televisione. In realtà le idee non erano cambiate: erano sempre quelle del 2001 che negavano all'ente pubblico la capacità di gestire un servizio efficace. Tesi ampiamente smentite dai fatti, oltre che dalla gente comune e che oggi ritornano, per di più colpendo direttamente in un settore delicate come il sociale.

Quell'anarchia di mercato tanto osannata, che ha rischiato di portarci via l'Azienda elettrica, che ha rischiato di portarci via la Morobbia, che ha rischiato di portarci via le Officine, e che al di fuori della competenza comunale ci ha derubati di tante altre

cose; bene, questa stessa mentalità di speculazione ora vuole portarci via la clinica, senza neppure tentare – se effettivamente problemi ci sono, perché la relazione di minoranza della Gestione mi pare sia illuminante anche dal punto di vista finanziario – delle strade nuove.

Nel mese di marzo 2009, discutendo sui preventivi, mi stupivo del fatto che il Municipio nel contesto della crisi economica parlasse di interventi anti-ciclici ma che poi nei fatti non proponeva una sostanziale differenza rispetto alle linee politico-economiche del passato, tanto è vero che lo smantellamento del servizio pubblico e i vari mandati esterni ai privati continuavano.

Sempre nel marzo 2009 dicevo, proprio qui in plenaria, che per quanto riguardava la presunta non redditività della clinica dentaria non vi era comunque stato alcun tentativo – prima di darsi per vinti – di un rilancio strategico del servizio. Peraltro il primo rilancio sarebbe quello di far conoscere alla popolazione che la clinica esiste, molti infatti l'hanno scoperta solo grazie alla campagna sul territorio e la petizione della sinistra; altri pensavano fosse solamente un servizio per i bambini delle scuole elementari.

Nel maggio 2009, con un'interrogazione, ponevo tutta una serie di questioni all'esecutivo per fare un quadro più articolato della questione e dove avanzato l'ipotesi di studiare delle soluzioni fattibili per mantenere la struttura sanitaria e, anzi, renderla più attrattiva anche a costo di andare contro la lobby sia dei medici dentisti privati, sia dei partigiani ideologici del meno-stato.

La clinica pubblica bellinzonese non ha riscontrato negli ultimi dieci anni un calo di utenza: essa è, al contrario, rimasta pressoché costante sul migliaio di pazienti. I pazienti godono di prezzi leggermente più bassi rispetto alle cliniche private e questo dato non è da sottovalutare: in un periodo di crisi non si smantella un servizio sociale

alla popolazione. Dico sociale perché il prezzo del punto dentistico della clinica dentaria è di 3 franchi e 10, contro i 3 franchi e 50 (questo il dato fornitomi dal Municipio) applicato di solito dai dentisti privati. Sulla questione prezzi è possibile entrare in discussione, ad esempio riflettendo sull'ipotesi di tariffe progressive.

Preso atto che il 65% dei pazienti sono domiciliati fuori Comune, il Municipio, rispondendo alla mia interrogazione precedentemente citata, affermava testualmente: “non si può parlare di sinergie con gli altri Comuni”. Proprio per razionalizzare i costi senza smantellare il servizio, occorrerebbe ampliare invece in ambito regionale e intercomunale la struttura, rendendo più stabile ed esteso il servizio pubblico a favore della cittadinanza. L’obiettivo strategico consisterebbe poi nel migliorare ulteriormente l’offerta con un’ottica sociale, soprattutto in un momento di crisi economica.

A questo aggiungiamo la perdita dei posti di lavoro. A pagina 42 del preventivo 2009 il Municipio affermava che era intento a cercare - cito - "soluzioni non troppo penalizzanti per il personale". Se già la formulazione "non troppo penalizzanti" implicava già allora che comunque sarebbero andate le cose, sarebbero state proprio le dipendenti della clinica a dover passare alla cassa, oggi possiamo dire: alla faccia del "non troppo penalizzante", due licenziamenti, tre posti di lavoro soppressi nella capitale e 183mila franchi a carico dei contribuenti. Proprio un gran bel risultato!

Per tutte queste ragioni non solo a nome mio, ma a nome della maggioranza del gruppo civico Il Noce annuncio che voteremo contro il Messaggio municipale 3487 e che lotteremo per mantenere le funzioni della clinica dentaria e del servizio dentario scolastico, a difesa del servizio pubblico, della stato sociale e contro ogni politica risparmiata che fa solo i favori delle classi sociali più abbienti.

Grazie.